OBIETTIVI

Scoprire: ...che i nostri limiti ci impediscono di guardare oltre il buio. Gesù è con noi per "aprirci gli occhi" e spingerci a guardare oltre.

Sperimentare: ...come, anche nella mia città, nella mia scuola, posso guardare oltre le difficoltà e i problemi, per cercare, con il sostegno dei miei fratelli, le cose belle che Dio mette sul nostro cammino.

Vivere: ...i luoghi che frequento ogni giorno impegnandomi a dare il mio piccolo contributo per superare i problemi, aiutando anche gli altri a "pensare positivo", a scoprire la Bellezza oltre gli ostacoli.

Atteggiamento: Speranza

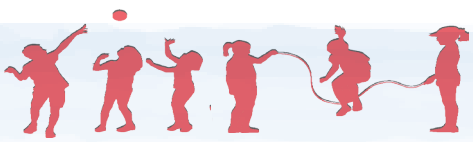
Riferimento biblico: Gv 9,1-41

CONTENUTI

Gli ostacoli del cuore

Siamo dentro i festeggiamenti della festa delle Capanne e, gli ebrei, per fare memoria della loro sosta nel deserto, festeggiano alla grande con processioni, musica, danze per celebrare la loro liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Ed è durante questa festa che Gesù si trova di fronte a un cieco, due uomini a confronto dei quali uno porta in sé il buio mentre l'altro è la luce.

In questo brano c'è un uomo che ha bisogno di liberazione in quanto schiavo delle tenebre, perché cieco dalla nascita. Le persone intorno a lui, secondo il pensiero del tempo, attribuiscono questa situazione di estrema difficoltà ad una colpa. Saranno i discepoli a porre la domanda a Gesù: chi ha peccato, visto che l'uomo è nato così? I suoi genitori? Ma per Gesù quella cecità non va confrontata con un possibile peccato commesso; essa costituisce invece la possibilità di mostrare quanto è potente la grazia di Dio, che nonostante il limite umano può riportare nel cuore dell'uomo la luce. Una posizione pedagogica completamente sovversiva rispetto alla mentalità di quel tempo, che rintracciava nelle ferite dell'uomo un peccato commesso, se non direttamente, anche dai parenti



più prossimi.

Quali erano allora le tenebre di questo ragazzo? Chi ha spento la luce? Chi ha posto l'ostacolo? Oserei dire la non conoscenza della Luce: questo ragazzo non ha mai visto la vera Luce; era nato cieco e ora il bagliore intenso spezza le tenebre e i pregiudizi della gente intorno. La Christus Vivit ci ricorda al n° 20: Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: «Ragazzo, dico a te, alzati!» (Lc 7,14).

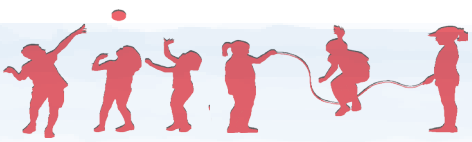
Gesù ha potere sulla vita e la morte. A te viene chiesto soltanto di sostare davanti a Lui perché Egli ti possa guardare e ridonarti la vista.

Non tralasciamo però chi di fatto in questo testo non torna a vedere, tra questi abbiamo un'ampia scelta: curiosi, farisei e perbenisti! Tutta gente che rimane scandalizzata da questo intervento di Gesù fatto nel giorno dello shabat, e nello shabat è proibito anche spostare un tavolo. Vi pare possibile che il Cristo non sappia queste cose? è chiaro che non può venire da Dio! Ma Gesù, essendo Dio può guarire un cieco interrompendo un circuito di fede legalista. L'amore di Dio spezza il vincolo della legge perché ogni legge va pensata a beneficio dell'uomo. Anche noi possiamo superare gli ostacoli personali e comunitari insieme a Gesù; affinché anche noi possiamo ritornare a vedere come il cieco nato.

Concludo con un pensiero di Alessandro D'Avenia ci permette di riflettere su cosa vuol dire non avere la voglia e la forza di superare gli ostacoli: *"Inferno è quando le cose non si compiono. Inferno è ogni seme che non diventa rosa. Inferno è quando la rosa si convince che non profuma. Inferno è un passaggio a livello che si apre su un muro."*

Buon cammino!

Suor Vincenzina



L'INCONTRO DI GRUPPO

Fascia di età: 6-7 anni

Catechesi antropologica

Parola chiave: Difficoltà

I bambini troveranno al centro della stanza un ENORME QR code, come quelli usati nel gioco del labirinto. Chiediamo loro se lo avevano già visto prima, se sapevano di cosa si trattasse e come hanno fatto a servirsene per uscire dal labirinto. Sicuramente, per loro più piccoli, è stato fondamentale l'ausilio dello strumento ma anche l'aiuto dei più grandi nella loro squadra.

Aiutiamo i bambini a scoprire che per superare un limite oppure una difficoltà, occorre innanzitutto conoscerlo: di fronte a quel simbolo misterioso del QR CODE, abbiamo avuto bisogno prima di tutto di scoprire di cosa si trattasse; occorre poi, spesso, servirsi di uno strumento (qui potremmo, attraverso un piccolo gioco, abbinare figure di strumenti a figure di ostacoli, come ad es. il nostro smartphone per il QR CODE, ma anche un bastone per un cieco, la ruspa per una frana, la pala per la neve davanti casa…); infine, scopriamo insieme ai bambini l'importanza dell'aiuto degli altri, come con la nostra squadra.

- Mostriamo quindi ai bambini il video del cortometraggio PIXAR "Piper". Blocchiamo il video dopo il primo "scontro" dell'uccellino con l'onda del mare e chiediamo un feedback ai bambini: che succede? Qual è il problema dell'uccellino?
- Continuiamo poi la visione del video fino al finale.

Insieme ai bambini proviamo a raccontarci cosa è successo: il piccolo uccellino aveva paura delle onde del mare, ma è riuscito a superare il suo limite che lo ostacolava per mangiare e a trovare una soluzione. A voi capita di avere paura? Di essere in difficoltà? Magari a scuola quando non sapete cosa fare o come fare un compito… come vi comportate? Tutti abbiamo delle difficoltà, ma non dobbiamo avere paura, non dobbiamo lasciarci vincere dallo sconforto. E' importante cercare con fiducia una soluzione: vedere se abbiamo a disposizione strumenti per attivare le nostre risorse e avere il coraggio di chiedere aiuto per superare il nostro problema.

Superare una difficoltà, come accade all'uccellino, poi ci porta a voler condividere la scoperta fatta… a dire a tutti: "guardate c'è speranza!"

Catechesi biblica

Parola chiave: Creazione

Prepariamoci all'incontro con i bambini stampando o disegnando tre immagini: terra, acqua e fango; predisponiamo poi dei cartelli con quattro scritte tratte dal libro della Genesi e dal Vangelo di Giovanni:

- *...allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.* (Gn 2,7)
- *"Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti".* (Gn 2,16-17)
- *Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco...* (Gv 9,6)
- *...gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe»* (Gv 9,7)

Raccontiamo ai bambini il brano del vangelo che ci parla della guarigione del cieco nato. Durante il racconto cerchiamo di mettere in evidenza cosa fa Gesù al cieco (*fa del fango con terra a saliva...*) e cosa gli dice di fare (*va' a lavarti...*)

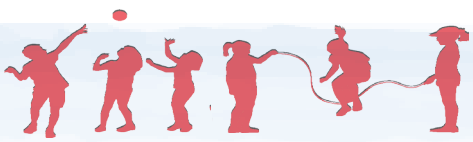
Al termine del racconto facciamo questa domanda ai bambini: secondo voi c'era proprio bisogno di fare un intruglio fangoso di terra e saliva per guarire quel povero cieco? Per fortuna non ha visto ciò che ha fatto Gesù, altrimenti sarebbe scappato. Ma se Gesù l'ha fatto, sicuramente c'è una spiegazione.

Appendiamo le tre immagini e chiediamo: Ci ricordano qualcosa l'acqua, la terra, il fango?

Facciamo scoprire ai bambini che questi segni ci riportano all'inizio, quando Dio creò il mondo; per creare l'uomo Dio prese della terra fece del fango e formò l'uomo, infondendogli il suo stesso spirito di vita. (Appendiamo prima frase Genesi)

Accompagniamo quindi i bambini a scoprire che anche Gesù per ridare la vista al cieco usa le stesse cose, e quindi opera una nuova creazione, donando al cieco una vita nuova, completamente diversa da quella di prima. (Appendiamo prima frase Giovanni)

Ma per godere appieno di questa bellezza ci sono alcuni ostacoli da superare che non dipendono da Dio o Gesù ma da noi stessi.



Vi ricordate cosa ha detto Dio ad Adamo? (Appendiamo seconda frase Genesi) Cosa ha fatto Adamo?

Cosa ha detto Gesù al cieco? (Appendiamo seconda frase Giovanni) Cosa ha fatto il cieco? Ascoltare le loro risposte e far notare la differenza dell'atteggiamento tra i due.

Questo significa che quando sbagliamo non dobbiamo scoraggiarci, perdere la speranza, perché Gesù è sempre pronto a riaccendere il nostro cuore, ridonarci la "vista" persa con il peccato, ma se noi non andiamo a lavarci, a toglier l'ostacolo che ci impedisce di vedere Gesù e i segni del suo amore per noi, restiamo ciechi.

Riepilogo

Quando mi trovo davanti ad un problema, se mi lascio abbattere sono già sconfitto in partenza. Nelle piccole e grandi difficoltà che incontro ogni giorno, se penso che Gesù mi è accanto e mi da la forza di superarle, posso guardare con speranza a ciò che mi accade.

Fascia d'età: 8–10 anni

Catechesi antropologica

Parola chiave: Limiti

Entrando nella stanza dell'incontro, i bambini troveranno un ENORME QR code. Chiediamo loro di raccontare che cos'è ed a cosa è servito durante il gioco. Il catechista domanderà come abbiano fatto ad accedere agli indizi che si nascondevano dietro il QR code: Quale strumento è stato utilizzato?

Il primo passo che abbiamo dovuto compiere per uscire dal labirinto è stato quello di riconoscere il simbolo che abbiamo incontrato come un QR code e, quindi, di attivarci per aprirlo, utilizzando uno strumento e seguendo insieme alla nostra squadra le indicazioni che venivano fornite.

Se vissuta in questo modo, (consapevolezza, strumenti, sostegno degli altri) ogni difficoltà può diventare un'opportunità di crescita e di speranza.

Presentiamo poi ai bambini una drammatizzazione che li aiuti ad incarnare questo percorso in situazioni quotidiane, a loro più vicine.

La drammatizzazione può essere preparata dai catechisti e poi interpretata dai bambini.

La situazione proposta potrebbe essere quella di un bambino in difficoltà con i compiti il quale tuttavia, anche quando gli viene offerto un aiuto, decide comunque di non accettarlo convinto di farcela da solo (per un esempio di scenetta vedi Allegato al link: https://www.centrooratoriromani.org/dispense/allegato_catechesi.pdf).

Dopo la scenetta commentiamo quanto visto con i bambini attraverso domande per far loro riconoscere come Alessio, il bambino in difficoltà, non abbia saputo valutare i suoi limiti (conoscere l'ostacolo) e questo non gli ha fatto cogliere l'offerta dell'altro: l'aiuto, la luce e la speranza che arrivava dall'esterno.

Allo stesso modo, anche la nostra città ed il nostro quartiere hanno dei limiti; proviamo ad elencarne qualcuno… (sporcizia, abbandono, barriere architettoniche, carenza di spazi per giocare ed incontrarsi). Proviamo quindi a dire di quali strumenti e persone ci sarebbe bisogno e soprattutto… non perdiamo la speranza di migliorare!

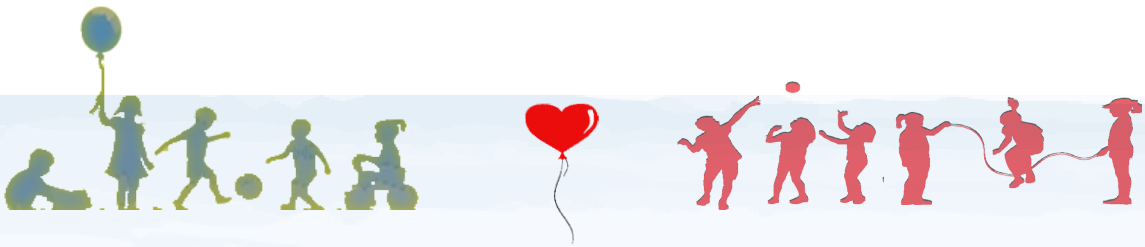
Catechesi biblica

Parola chiave: Luce

Domandiamo ai bambini: che significa avere speranza? Sperare che una situazione migliori? Che un desiderio venga esaudito? Leggiamo insieme il brano del Vangelo di riferimento.

C'è un cieco che sosta ogni giorno al Tempio, chiedendo l'elemosina. Quale potrebbe essere stato il suo desiderio? Quale speranza potrebbe aver avuto? Forse è già rassegnato a non vedere mai.

E' Gesù che lo guarda e decide, di sua iniziativa, di ridargli la vista. Gesù ci vuole incontrare nei nostri limiti, nelle nostre povertà; nelle nostre difficoltà è lì, accanto a noi. Infatti, Gesù si avvicina al cieco nato e con saliva e terra fa del fango e glielo pone sugli occhi. Seguite le istruzioni di Gesù il cieco può finalmente vedere quindi "rinascere a vita nuova", perché quell'incontro lo ha cambiato per sempre. L'avventura del cieco nato però non termina



qui, non è una bella favola che si esaurisce quando il protagonista aiutato esaudisce il suo desiderio più grande, quello di vedere. Per Dio il miracolo non è compiuto totalmente se il cieco non dà testimonianza e non diventa lui stesso "seminatore di speranza". Infatti al ritorno il mendicante è interrogato dai farisei, così anche i suoi genitori, e la vicenda mette in evidenza una vera svolta finale: il cieco riconosce la grandezza di Gesù, il potere che a Lui viene da Dio. Lo riconosce come "Figlio dell'Uomo" e afferma la sua fede: è diventato Suo discepolo testimoniando la grandezza di Dio, di aver incontrato la vera "SPERANZA", la Luce per il mondo.

Riepilogo

Ogni giorno ci scontriamo con qualcosa che non sappiamo fare, o che ci impedisce di raggiungere un nostro obiettivo. Dobbiamo essere capaci di riconoscere il problema ed attivarci per accogliere gli strumenti e l'aiuto di cui abbiamo bisogno. L'aiuto più grande può venirci da Gesù, se solo siamo capaci di avere fiducia in lui.

Fascia d'età: 11–13 anni

Catechesi antropologica

Parola chiave: Limiti

L'incontro con i ragazzi più grandi sarà lanciato da un cortometraggio che potrete trovare al seguente link: https://www.youtube.com/watch?v=h_aC8pGY1aY

Dovremmo fermare la visione al minuto 03:24 (il barrito di panico dell'elefante), chiedendo ai ragazzi di commentare e descrivere la situazione: che emozioni, a vostro avviso, prova l'elefante? E l'uomo? L'obiettivo è far uscire l'elefante dal negozio di porcellane e non rompere nulla… è possibile? Come si può risolvere il problema? Cosa faresti tu? Proviamo a far trovare una risposta a queste domande in piccoli gruppi, senza intervenire troppo ma stimolando le risposte senza dire cosa è "giusto" o "sbagliato". Dopo una

decina di minuti di confronto, condividiamo con tutti le possibili risposte e soluzioni al problema: il catechista non interviene molto, funge da moderatore e stimola i ragazzi al confronto segnando le proposte su un cartellone.

Quando tutti i gruppi hanno esposto le proposte si riprende la visione del video fino al finale.

Si chiedono feedback a caldo: qual è stata la soluzione? Che cosa ne pensi? Ti è mai capitato di sentirti come l'elefante o come l'uomo?

Anche nel gioco del labirinto che abbiamo vissuto insieme è successa la stessa cosa; in quel caso vi era un limite oggettivo, quello di non poter scansionare il QRCode senza l'ausilio di uno strumento informatico, quindi subito vi siete affidati ad un dispositivo (tablet o smartphone). Ma non sempre è così facile… a volte i limiti, le difficoltà ci mandano nel panico totale e non sappiamo cosa fare… Come accade nel video dell'elefante, il primo passo è… respirare, riconoscere la situazione e poi valutare l'ostacolo per quello che è… guardarlo da una nuova prospettiva, pensando che possa essere una sfida utile alla nostra vita, per aiutarci a crescere. Come? Proviamo a valutare quell'ostacolo come un'opportunità di miglioramento perché questo rappresenta la scintilla della speranza, una luce per uscirne… con calma, forse ci vorrà tempo, ma non importa; il secondo passo è capire che magari ho bisogno di aiuto, l'importante è non perdere la speranza, continuare a credere di potercela fare, un po' con le nostre forze, un po' con il supporto degli altri.

Allo stesso modo, anche la nostra città ed il nostro quartiere hanno dei limiti; proviamo ad elencarne qualcuno… (sporcizia, abbandono, barriere architettoniche, carenza di spazi per giocare ed incontrarsi). Proviamo quindi a dire di quali strumenti e persone ci sarebbe bisogno e soprattutto… non perdiamo la speranza di migliorare!

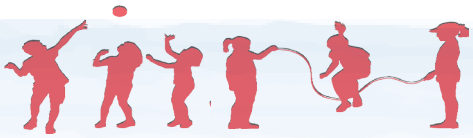
Catechesi biblica

Parola chiave: Luce

Presentiamo il brano di vangelo, cercando di mettere in evidenza i diversi gruppi di personaggi che intervengono in questa sorta di "processo": il cieco, Gesù, i discepoli, i farisei, i testimoni, i genitori.

C'è un fatto, un'accusa, un'indagine, la ricerca di un colpevole.

Proviamo ad individuare insieme ai ragazzi gli atteggiamenti e le sensazioni dei diversi



personaggi.

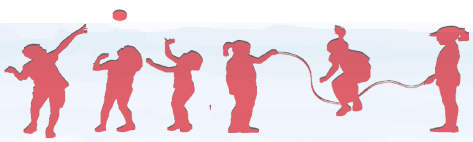
- Perché i discepoli pongono la domanda che da origine all'evento?
- Qual è l'atteggiamento del cieco, prima e dopo il fatto?
- Come si comporta Gesù? Perché decide di guarire il cieco senza un'esplicita richiesta da parte sua?
- Cosa cercano i farisei?
- Qual è l'atteggiamento dei genitori chiamati a testimoniare?

Dovremo aiutare i ragazzi a comprendere come in questo episodio del Vangelo Gesù agisca per primo, si faccia incontro alle difficoltà dell'uomo, sia portatore di Speranza e di Luce.

Egli è capace, poiché viene da Dio, di una nuova creazione: utilizza il fango (ci ricorda qualcosa?), fa lavare il cieco (anche questo gesto ci è familiare…) e da tutto ciò scaturisce per il cieco una vita nuova, fatta di un "prima" e di un "dopo". E nella vita nuova il cieco è capace di riconoscere l'opera di Gesù e di testimoniarla.

♥ Riepilogo

Le difficoltà, i nostri limiti spesso ci portano a fermarci immobili davanti all'ostacolo e non ci permettono di guardare oltre, di vedere una possibile soluzione o un miglioramento, come il cieco che ormai dava per scontata una vita al buio. L'incontro con Gesù può darci una vita nuova, può renderci persone migliori, capaci di guardare con fiducia al futuro, capaci di scoprire che Lui è la vera Speranza!



Di domenica in domenica

1ª Domenica di Quaresima - anno A

RIFIUTARE (Mt 24, 37-44)

> *Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti ebbe fame. Il tentatore gli si accostò e disse…*

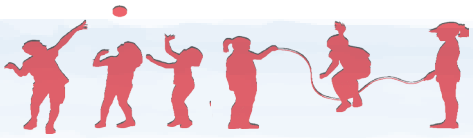
Oggi è la prima domenica di Quaresima, la prima delle cinque domeniche che ci accompagneranno nel mistero Pasquale.

La Quaresima ci offre la possibilità di cambiare il nostro cuore, di buttare via o superare tutti quegli ostacoli che non ci permettono di vedere il vero volto di Gesù. Avere un cuore nuovo ci aiuta a riscoprire la bellezza di essere amici di Gesù.

Il vangelo di oggi ci parla di Gesù, che è condotto dallo Spirito nel deserto per iniziare la sua missione. Per conoscere bene cosa il Padre vuole da Lui vive quaranta giorni nel deserto; al termine inizia in un modo veramente speciale la sua missione: una lotta contro il tentatore. Gesù è sicuramente affamato e assetato, stanco di vedere solo sassi attorno a Lui. Il tentatore vuole approfittare di questa "debolezza" per offrire a Gesù tutto e subito: il pane, i regni di questo mondo, la potenza in cambio di un semplice gesto di "amicizia"... il tentatore sperava, offrendo queste "cose", di vincere lui. Sicuramente la sua insistenza lo mette a dura prova, ma Gesù non cede, decide di rimanere fedele al progetto di Dio e per vincere questa lotta usa gli strumenti che ha a disposizione: Il Padre e la sua Parola.

Anche noi sperimentiamo tutti i giorni la tentazione, il tentatore ci segue e ci perseguita in ogni momento, arriva nei momenti meno opportuni. E noi!? siamo forti come Gesù o cediamo ogni volta che preferiamo ciò che è facile all'impegno serio della vita, quando il fascino di cose banali ci cattura e i giorni scorrono in discesa, comodi e senza senso, non seguendo le indicazioni della Sua Parola. Ma il Vangelo ci ha anche ricordato che, di fronte ad ogni tentazione, ci è data la possibilità di rifiutare, dire di no.

Chiediamo a Gesù di essere forti come lui; troviamo il coraggio di chiedergli aiuto quando il tentatore si avvicina.



2ª Domenica di Quaresima - anno A

RESTARE (Mt 17, 1-9)

> *Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte su un alto monte. […] Pietro prese la Parola e disse: "Signore, è bello per noi restare qui…"*

La Quaresima è un tempo per stare con Gesù, per provare la bellezza e la gioia della sua compagnia. Saremo avvolti dalla sua luce, chiamati a portarla, da buoni testimoni, nel mondo.

Infatti il vangelo questa domenica ci parla di Gesù che si trasfigura, cioè mostra ai tre discepoli il suo volto divino, e si manifesta loro come Figlio di Dio. Lo fa attraverso segni che spesso, nella bibbia, manifestano la presenza di Dio: monte, luce, sole, nube, voce dall'alto.
Gli apostoli restano estasiati da questa visione e vorrebbero restare sempre in questo posto dove regna pace e silenzio, tanto che Pietro dice: *"Signore, è bello per noi restare qui, facciamo tre tende…"* ma Gesù li riporta alla realtà, bisogna scendere dal monte ed andare a portare questa "bellezza" tra la gente.

Anche per noi e la stessa cosa, spesso ci piace "restare qui" dove stiamo bene, dove nessuno ci disturba, ma invece dovremmo saper dire: "Signore, è bello per noi stare qui!" quando siamo chiamati a vivere gesti di carità e di attenzione verso chi è in difficoltà; "Signore, è bello per noi stare qui!" tutte le volte che sentiamo presenza di Gesù nel calore dell'amicizia e nella gioia della fraternità… "Signore, è bello per noi stare qui!" nella fatica di seguire con attenzione chi annuncia la tua Parola, "Signore, è bello per noi stare qui!" in ogni istante, luogo e situazione dove la tua amicizia ci fa compagnia, la tua Parola ci incoraggia, la tua presenza è luce per i nostri passi.

"Signore, è bello per noi stare qui!" Tutte le volte che andiamo a Messa per ascoltare la sua Parola e nutrirci del suo pane.

Prendiamoci l'impegno di portare questa bellezza tra i nostri amici e nei lugohi che frequentiamo ogni giorno.

3ª Domenica di Quaresima - anno A

FERMARSI (Gv 4,5-42)

Gesù, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Arrivò una donna ad attingere acqua…

Il vangelo di questa terza domenica di Quaresima, ci presenta un brano affascinante, ci parla della capacità di Gesù di incontrare e parlare al cuore delle persone. La donna è coinvolta da lui e dalla sua Parola di verità e di amore.

Gesù è stanco e affaticato, si ferma ad un pozzo in cerca di ristoro, ma non smette di compiere la sua missione, anche il ristoro diventa per Gesù occasione per dimostrare quanto Lui ami l'umanità. Vediamo come. Mentre si trova al pozzo incontra una donna, di un paese straniero e disprezzato, non ben vista neanche dalla sua gente, infatti va al pozzo quando non c'è nessuno; ha cinque matrimoni falliti. Ce n'è a sufficienza per dirle di allontanarsi, di non osare nemmeno parlare con Lui. Ma per Gesù ogni persona è importante, anzi la provoca e la invita a dargli da bere. Gesù ha certamente sete, ma vuoi farle capire che Lui ha un'altra acqua da offrire, un'altra vita, un'altra storia. La donna, con fatica e timore, crede in Gesù e diventa testimone della sua Parola.

Questo episodio ci fa capire che anche per noi Gesù è seduto al "pozzo", ci sta aspettando, vuole incontrarci singolarmente; fermiamoci con lui, ascoltiamo la sua Parola che dà fede e beviamo la sua acqua che offre la vita eterna.

L'acqua di Gesù non si esaurisce mai, ancora oggi è fresca e viva per noi, e la sua Parola rigenera il cuore e dona speranza.

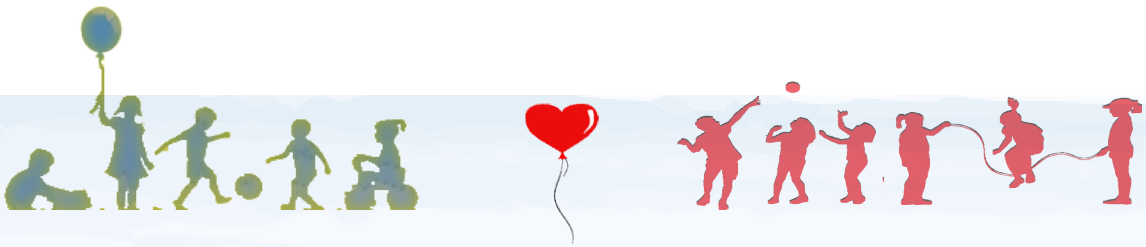
Prendiamo l'impegno di fermarci un momento in Chiesa, nelle nostre giornate, per incontrarlo anche noi e passare qualche minuto insieme a Lui.

4ª Domenica di Quaresima - anno A

LAVARCI (Gv 9, 1-41)

...Gesù gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe»

Anche questa domenica il vangelo ci presenta un altro incontro, non casuale, che è per Gesù motivo di rivelazione e di salvezza. A chi vive nelle tenebre del peccato, dell'egoismo e della mancanza di speranza, Gesù dona la luce della fede. Come avete



sentito nel vangelo, Gesù incontra un uomo cieco dalla nascita e lo guarisce, usando acqua, la terra, il fango. Questi elementi ci ricordano qualcosa... Ci riportano all'inizio, quando Dio creò il mondo, la luce, le cose e gli animali ed infine l'uomo, infondendogli il suo stesso spirito di vita.

Ancora oggi Gesù vuole spalmarci gli occhi con il fango del suo amore, continua a ricreare la vita, a ridonare la luce, a riempire i cuori del suo Spirito. Vuole farci capire che senza Lui siamo ciechi e incapaci di scoprire i segni del Suo amore, con Lui il cuore e la mente si aprono alla contemplazione delle meraviglie che ha fatto per noi. Ma per godere appieno di questa bellezza ci chiede di lavarci con l'acqua della sua misericordia per togliere quegli ostacoli che ci impediscono di vedere il suo volto; un volto amico, sorridente. Anche noi, come il cieco, potremo credergli e seguirlo con gioia?

L'umiltà nel riconoscere la nostra cecità permette a Gesù di intervenire e di salvarci. La superba convinzione di essere già bravi impedisce ogni rapporto di redenzione e di aiuto.

5ª Domenica di Quaresima - anno A

STUPIRSI (Gv 11,1-45)

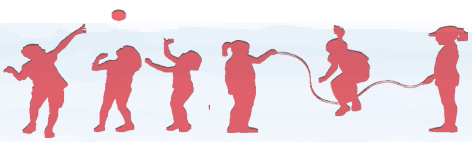
«Levate la pietra...»

In questa ultima domenica di Quaresima parliamo di un altro incontro, apparentemente senza speranza, che permette a Gesù di superare l'ultima barriera che impedisce la vita e ostacola il futuro: la morte. Si realizza e si anticipa in questo episodio la grande verità della Pasqua: Gesù è vita, la morte è sconfitta, chi crede in lui non morirà in eterno. Ecco la forza della fede e il sostegno della speranza.

Il vangelo di oggi ci parla della resurrezione di Lazzaro, il fratello di Marta e Maria, amico fraterno di Gesù.

Gesù viene a sapere che il suo amico Lazzaro è morto, va e si fa portare nel posto dove è sepolto, davanti al sepolcro si commuove, poi dice: "Levate la pietra!".
Vi ricordo che Lazzaro è morto da tre giorni, perciò proviamo ad immaginare lo stupore e i commenti della gente: "Togliere la pietra? ...sono tre giorni che il morto è lì dentro e di certo non può ritornare in vita". Ma la voce sicura e possente di Gesù scaccia il dubbio. E la pietra è tolta dalla tomba perché la Parola di Gesù, il suo grande amore per l'amico, possa passare e arrivare al cuore delle tenebre. *"Esci, Lazzaro, da questo sepolcro"*. Ecco,

le bende si sono sciolte per muovere il corpo, torna in vita l'amico defunto, vita nuova per un cuore che batte.

Gesù, chiama anche noi, e ci ama, non vuole lasciarci nel nostro sepolcro, quello fatto di tanta pigrizia, quello che abbiamo chiuso con pesanti pietre che non permettono alla sua voce di giungere fino al nostro cuore. Gesù ci chiede di togliere quel sasso tremendo che impedisce che entrino la luce e la gioia del suo amore, di fidarci di Lui, perché ci dice: *"Chi in me crede non muore per sempre ma avrà una vita immortale!"*
Lui dona la vita a noi suoi amici, che per sempre vuole con sé.

Prendiamo l'impegno di una visita al cimitero, per una preghiera e un gesto di amore e speranza.